

Squarciando la nebbia della guerra

 controinformazione.info/squarciando-la-nebbia-della-guerra

Redazione

di Phil Broq.

Ci sono verità che ci rifiutiamo di vedere perché sono così inquietanti, così tanto da incrinare le narrazioni ufficiali e il conforto delle illusioni collettive. Dietro la facciata patinata di istituzioni, trattati e discorsi ben oliati, si nasconde un sistema opaco, cinico e metodico che governa il mondo attraverso la paura, il debito e il caos. Questo articolo non ha lo scopo di compiacere; ha lo scopo di risvegliare. Perché finché la gente dorme, i burattinai continueranno la loro opera di predazione. Ecco, quindi, un'immersione senza filtri nel cuore della nebbia di guerra globale, dove la finanza governa, i burattini obbediscono e le persone pagano con il loro sudore, la loro libertà e, troppo spesso, con la loro vita.

Bisognerebbe essere sordi, ciechi o volontariamente complici per non percepire il grottesco teatro che si svolge davanti a noi. Mentre i popoli lottano per sopravvivere sotto un diluvio di informazioni troncate, paure sapientemente distillate e conflitti che nessuno comprende veramente, un velo opaco ricopre la scena mondiale. **Questa “nebbia di guerra” abilmente mantenuta non è un effetto collaterale del tumulto geopolitico, ma lo strumento stesso del potere. Nasconde i veri burattinai, coloro che non compaiono mai nei notiziari, ma la cui ombra aleggia su ogni guerra, ogni crollo finanziario, ogni elezione truccata e ogni trattato costellato di clausole ingiuste.** Coloro che seminano il caos non sono quelli individuati perché non indossano uniformi militari o abiti presidenziali. **Sono i banchieri senza patria e gli industriali della morte, seduti su troni fatti di debiti, armi e cadaveri.**

La guerra, quella vecchia compagna degli imperi in declino, oggi non è più inevitabile, ma un business molto redditizio. È un mercato, un'industria, un modello economico a sé stante. E in questa sanguinosa economia, ci sono vincitori ben identificabili. Dietro ogni conflitto che scoppia, ogni nazione che vacilla, ogni “operazione di pace” che si trasforma in un'occupazione perpetua, troviamo sempre gli stessi volti. Non hanno bisogno di essere eletti, perché sono loro a controllare chi lo è. **Non votano le leggi; le dettano da dietro le quinte. Non difendono nessuna bandiera in particolare, perché sono gli esclusivi servitori del profitto, della rendita e dell'usura.**

Dobbiamo liberarci dalle illusioni infantili che gli Stati governino il mondo. Gli Stati non sono altro che facciate, simulacri di potere al servizio di interessi privati. I veri padroni sono coloro che detengono il debito delle nazioni. Perché un Paese indebitato è un Paese sottomesso. Ora, chi crea questo debito, chi lo prolunga, chi lo orchestra e lo rende inevitabile se non i banchieri internazionali, che prestano ai governi il denaro che creano ex nihilo (dal nulla, con una semplice macchina da stampa) e poi esigono interessi perpetui? Fanno della miseria pubblica la loro fonte di reddito. Ogni nuovo ciclo

di debito pubblico, ogni cosiddetto salvataggio “necessario”, ogni piano di austerità imposto al popolo per soddisfare i creditori, non è altro che l'estensione metodica della schiavitù moderna.

La banca Rothschild, incarnazione stessa di questa alta finanza apolide, ha tessuto la sua rete nel cuore del potere francese con cinica abilità. Mettendo Georges Pompidou, il suo ex avvocato, a capo dello Stato, ha sottilmente orchestrato la svolta storica del 1973: una legge scellerata, perfidamente soprannominata “legge Pompidou-Giscard”, che proibiva allo Stato di ottenere finanziamenti dalla Banque de France, condannandolo così all'usura dei mercati privati. Questa sottomissione volontaria ai creditori ha metodicamente soffocato le finanze pubbliche, creando un debito artificiale che è diventato l'alibi permanente per l'austerità. **Oggi, Emmanuel Macron** – un altro rampollo del vivaio rothschildiano – sta completando questa impresa di smantellamento nazionale con la freddezza clinica di un liquidatore. **Privatizzazioni a colpi di scure, smantellamento sociale, sottomissione a Bruxelles dove il progetto neoliberista è nella sua fase terminale, e la Francia, dissanguata, si disintegra sotto gli applausi smorzati dei salotti dorati della finanza globalizzata.**

Diverse altre banche in tutto il mondo esercitano un immenso potere sulla politica economica, sui mercati finanziari e persino sulle decisioni governative. Alcune di esse, sebbene spesso meno pubblicizzate di Rothschild nell'immaginario popolare, hanno un impatto molto più diretto, massiccio e talvolta opaco. **Ecco, quindi, un breve elenco non esaustivo di banche particolarmente influenti** e, da alcuni punti di vista, pericolosamente potenti o “malsane” nelle loro pratiche sistemiche. Queste banche non sono più semplici attori economici; sono entità tentacolari, slegate da qualsiasi responsabilità sociale, che operano al di sopra della legge, delle persone e degli Stati.

Goldman Sachs, la più emblematica di queste, incarna questa finanza predatoria. A turno artefice e beneficiaria delle crisi, si infiltra nei governi come una malattia cronica, e **Mario Draghi e Mario Monti**, persino alcuni membri della BCE, ne sono discendenti. Il suo ruolo nella falsificazione dei conti della Grecia, che ha precipitato il paese al collasso e lo ha consegnato a un'austerità perpetua, è un crimine economico malcelato. Nel frattempo, **JPMorgan Chase, l'altro colosso bancario, soffoca la concorrenza, manipola i tassi di interesse globali** e si arricchisce sulle spalle della miseria globale, il tutto mascherandosi con campagne di marketing “green” per meglio celare le sue predazioni. I miliardi di multe pagate sono solo il prezzo del silenzio e un costo calcolato, integrato nel loro modello di redditività mafioso.

Ma il mostro moderno è BlackRock. Non è più una banca; è un impero opaco che gestisce l'economia globale con algoritmi e conflitti di interesse. Lo Stato francese, in una grottesca sottomissione, l'ha consultata per “riformare” le sue pensioni, nonostante BlackRock tragga direttamente beneficio dalla privatizzazione dei sistemi sociali. Dietro le quinte, HSBC ricicla il denaro di cartelli e oligarchi mentre Deutsche Bank finanzia le operazioni più tossiche del capitalismo speculativo, accumulando scandali come altri accumulano profitti. Citigroup, Bank of America e simili sono solo ingranaggi degli stessi

ingranaggi di un sistema finanziario infondato, disumano, senza patria né moralità, che divora la realtà, espropria le persone e trasforma il mondo in un mercato. Queste banche non sono semplici istituzioni; sono armi sistemiche rivolte contro l'interesse generale.

Questi banchieri non hanno nazione, cultura e lealtà, poiché conoscono solo la curva del profitto e l'odore dell'oro. Il loro impero è virtuale ma assoluto. **Operano attraverso banche centrali, mercati azionari, agenzie di rating e trattati commerciali le cui clausole sono più restrittive di qualsiasi costituzione.** Sono loro a dettare ai governi come procedere; scrivono i copioni che i politici recitano in televisione.

Quando un leader devia dal programma, viene vilipeso, rovesciato, emarginato o abbattuto. Ma quando sono docili o corrotti, vengono elevati su un piedistallo, santificati da media ben addestrati e decorati con onori vuoti per i servizi resi all'ordine costituito.



E questo ordine globalizzato poggia su due pilastri: il debito e la guerra. Il primo incatena i popoli, il secondo li distrugge quando cercano la libertà. I conflitti armati non nascono mai per caso. Sono provocati, alimentati e mantenuti. I cosiddetti servizi segreti come l'MI6, il Mossad o la CIA non sono strumenti di difesa nazionale, ma le ali armate di questo meccanismo. Manipolano, assassinano, rovesciano e si infiltrano con un'efficienza di cui la storia ha già fin troppi esempi. Nessun governo può dire di ignorare i loro abusi, ma tutti li tollerano perché tutti devono loro il loro posto. E i loro obiettivi sono sempre gli stessi: le nazioni che resistono al potere del re denaro, che si rifiutano di sottomettersi all'ordine finanziario globalizzato e quindi si rifiutano di essere estorte per pagare gli interessi a questi usurai.

E tra queste due fauci, **l'illusione democratica è abilmente mantenuta** in modo che la legittimità di questo sistema non venga mai messa in discussione. I media, spesso di proprietà degli stessi gruppi finanziari o alimentati dalla loro pubblicità, fabbricano l'opinione come un prodotto liscio, formattato e impeccabile. La servitù è mascherata da responsabilità, l'austerità da virtù, la sottomissione da modernità. Nel frattempo, i leader politici, troppo codardi o troppo complici, si accontentano di eseguire le direttive del mercato sotto la maschera di riforme "inevitabili". L'alternanza diventa un teatro delle ombre, dove destra e sinistra gestiscono la stessa macchina con sorrisi diversi. **L'Europa stessa è uno strumento importante di questa finanza globalizzata, imponendo regole di bilancio ingiuste e minacciando qualsiasi Stato che si discosti da esse.**

Tutto ciò che rimane sono parodie della sovranità, tenute a freno da un debito fittizio, bastonate dall'ideologia del progresso commerciale e private di qualsiasi capacità di difendere il bene comune.

Questa non è più diplomazia, è resa.

Quando Trump sfila, come ha fatto la scorsa settimana, con i guerrafondai europei sotto lo sguardo predatorio del Tesoro statunitense, non vengono prese decisioni sovrane, ma una sordida messa in scena in cui l'Ucraina non è altro che un pretesto, un teatro di guerra sotto controllo contabile. E che dettaglio rivelatore quando notiamo la presenza del finanziatore del Tesoro statunitense accanto ai generali. Da lì, dimenticate la geopolitica, è una fiera commerciale a cielo aperto, con un unico espositore: gli Stati Uniti.

Il Financial Times ha sputato fuori e ha annunciato 100 miliardi di dollari in ordini militari, esclusivamente americani. Missili, veicoli blindati, munizioni, è l'intero arsenale prodotto al Pentagono. E chi paga per questa orgia? Non gli americani, visto che stanno incassando. Non gli ucraini, visto che stanno affondando. **Sono gli europei, quei lacchè volenterosi, che stanno mettendo in fila i miliardi. A credito.** Saccheggiando i loro bilanci sociali, strangolando i loro contribuenti, sacrificando il loro futuro sull'altare di un beato atlantismo.

E per completare questa prostituzione economica, Bruxelles sta stendendo il tappeto rosso. Maroš Šefčovič, con uno zelo di servilismo quasi osceno, annuncia con orgoglio la liquidazione con la fine dei dazi doganali sui prodotti statunitensi, **l'affondamento della nostra agricoltura, 750 miliardi per il loro petrolio, 40 miliardi per i loro chip di intelligenza artificiale, 600 miliardi per le loro industrie strategiche... E come se non bastasse, stiamo salvando il loro complesso militare-industriale, questo golem insaziabile che prospera sulle rovine.**

Quindi, la "sovranità europea" è una finzione grottesca, venduta all'infinito da tecnocrati che assomigliano più ad avvocati americani che a rappresentanti del popolo. L'Unione Europea non è altro che un avamposto commerciale coloniale, una cassa dell'Impero, svuotata a ogni nuova guerra che non scegliamo ma che paghiamo a caro prezzo.

In questo mondo capovolto, i criminali vengono promossi e i giusti schiacciati. Coloro che sono designati come difensori della democrazia sono spesso burattini vuoti, promossi non per la loro intelligenza o integrità, ma per la loro capacità di obbedire. **Macron, Von der Leyen, Merz, Starmer sono tutti personaggi intercambiabili, formati dalla scuola dei "Giovani Leader" del WEF, selezionati dal Bilderberg** non per la loro visione, ma per la loro docilità. Per la loro arroganza senza scrupoli, il loro ego smisurato, persino la loro misantropia psicopatica. Non hanno bisogno di capire cosa stanno firmando perché devono semplicemente firmare. Non hanno bisogno di credere a ciò che dicono perché devono solo dirlo con l'aplomb necessario per ingannare le masse. Sono i prefetti di un impero senza volto, incaricati di far sembrare inevitabili le decisioni dall'alto.

E quando queste marionette si indeboliscono, i media prendono il sopravvento. Perché l'informazione non è più una ricerca della verità, ma un'arte dell'occultamento. Non mira più a illuminare, ma a intrattenere, a confondere, a frammentare l'attenzione. Canali di informazione continui, sovvenzionati dallo Stato o di proprietà di conglomerati legati agli stessi interessi finanziari, affogano i cittadini in un flusso ininterrotto di pseudo-scoop, dibattiti insipidi e scandali inventati. L'obiettivo non è convincere, ma stupire. Quelle che chiamiamo "notizie" sono le briciole lasciate cadere dai potenti per dare l'illusione di movimento. Nel frattempo, le vere questioni dei trattati commerciali, delle operazioni militari segrete, dei ricatti economici, ecc., rimangono fuori dallo schermo.

L'intrattenimento è, inoltre, l'arma definitiva per ipnotizzare le masse, come la paura. Persone stanche, disorientate e precarie cercano ora sui loro schermi ciò che viene loro negato nella vita. Vale a dire, il significato, una via di fuga, una narrazione appagante. Ma questa narrazione è calibrata, modellata e svuotata di ogni sostanza. Non dice nulla di ciò che conta; distoglie l'attenzione da litigi inventati e insipidi, polemiche sterili e personaggi mediatici esagerati per nascondere l'invisibile. Il cittadino non è più un soggetto interessato della città; è un consumatore di emozioni. Un giorno viene artificialmente indignato, il giorno dopo rassicurato, mobilitato per false cause ed esaurito in lotte periferiche. Nel frattempo, la macchina del debito continua a girare.

Ma questa macchina non funziona da sola. Ha bisogno di petrolio, e quel petrolio è il sangue. Ogni guerra che scoppia da qualche parte non è un'anomalia del sistema, ma la sua logica conseguenza. Dove le persone cercano di vivere, i potenti cercano di vendere. Dove i bambini vogliono crescere in pace, i consorzi cercano quote di mercato. E cosa potrebbe essere più redditizio, più duraturo, più redditizio di un conflitto che non finisce mai? Ogni proiettile sparato, ogni missile lanciato, ogni carro armato spostato è una linea di profitto sul cruscotto di un'industria che prospera nell'ombra, come l'industria bellica. Ma ci sono anche l'industria farmaceutica e quella agroalimentare, che ormai vanno di pari passo. Tutte queste industrie sono in definitiva gestite dalle stesse persone, dagli stessi consigli di amministrazione e finanziate dalle stesse banche.

La menzogna fondamentale sul caos globale è credere che le armi vengano prodotte per difendere le nazioni. In realtà, vengono prodotte per essere usate, per essere vendute, come qualsiasi altra merce. Guardate il film "Lord of War", e tutto è detto e dimostrato lì. Non è la sicurezza dei popoli a motivarne la produzione, ma la crescita delle vendite. E questa crescita dipende da un unico fattore: la guerra. Più è lunga, più è sporca, più è confusa, meglio è. Più paesi coinvolge, più le azioni ruotano. Più civili muoiono, più le "esigenze di ricostruzione" giustificano nuovi crediti, nuovi contratti. L'orrore diventa un modello economico. Ed è proprio questo modello ignobile che i leader europei vogliono difendere da Trump e dalla pace con Putin.

I produttori di armi non sono subappaltatori in questo sistema; sono al vertice. Siedono nei think tank, finanziano campagne, scrivono dottrine militari e redigono i discorsi che i capi di stato leggeranno parola per parola. Non vendono solo armi; vendono le guerre che le accompagnano. E pianificano queste guerre come si pianifica

una campagna pubblicitaria. Medio Oriente, Africa, Europa orientale, forse domani il Sud America o l'Asia-Pacifico... Ogni regione è un'opportunità di espansione, ogni tensione una promessa di dividendi.

E come sempre, non sono i potenti a morire, ma i poveri. I soldati mandati al fronte non combattono per la libertà, ma per appalti, oleodotti, interessi minerari o energetici. Vengono sacrificati sull'altare di un profitto che non vedranno mai. E quando la guerra li schiaccia, vengono scartati come rifiuti inutili. Chi torna ferito, traumatizzato, sfigurato, diventa invisibile ma mantiene in vita l'industria farmaceutica. Chi protesta è considerato un traditore. La verità è che la guerra non ha bisogno né di eroi né di martiri, ma ha un bisogno cruciale di carne fresca e, soprattutto, di silenzio sui contratti firmati grazie ad essa.

E questo silenzio è ancora una volta garantito dai media. Mentre milioni di persone muoiono nell'oblio, continuiamo a sentirci parlare di calcio, prezzi della benzina, tendenze della moda e meschine dispute politiche. Il nostro sguardo viene deviato con diabolica destrezza. La struttura mediatica non è più progettata per informare, ma per filtrare i fatti, per oscurare la realtà. L'informazione non è più ciò che illumina, ma ciò che distrae. Tutto ciò che potrebbe risvegliare le persone, sconvolgere le menti con rivelazioni o collegare i puntini tra tutti questi attori mefitici viene accuratamente scartato. **I giornalisti non sono più investigatori, ma narratori, agenti di una narrazione scritta per meglio oscurare la verità.** Ripetono ciò che la loro gerarchia detta loro, una gerarchia a sua volta subordinata a coloro che finanziano tutto, che fabbricano armi, che controllano le banche, che sponsorizzano campagne elettorali. E quando non sei sul campo di battaglia con un'arma in mano, ti uccidono con il loro cibo spazzatura, la loro industria petrolchimica che inquina l'acqua, l'aria e la terra. Anche questa è una zona di guerra, contro tutta l'umanità.

In questo macabro teatro, il popolo è triplicemente vittima perché, da un lato, paga i debiti che i suoi leader contraggono in nome del loro benessere, senza mai chiedere la loro opinione. Dall'altro, manda i propri figli a morire per interessi che non capiscono, mentre le sue tasse finanziano le armi che distruggeranno un altro popolo, altrettanto innocente. E quando non possono fare né l'una né l'altra cosa (troppo poveri o troppo vecchi), vengono intossicati, avvelenati e forzatamente ingeriti con farmaci chimici per combattere le malattie sviluppate a causa del cibo spazzatura, degli OGM, dello zucchero industriale, dell'alluminio o dell'onnipresente plastica nei nostri piatti. Per non parlare delle scie chimiche sopra le nostre teste, che causano disastri climatici e agricoli, inventate nei loro centri militari e in altri laboratori biologici. E in tutti i casi, i profittatori del caos sogghignano. Perché questo sistema è bloccato. Chi potrebbe denunciarlo è troppo compromesso per farlo. **A chi vorrebbe farlo viene negato l'accesso ai canali di trasmissione. E chi lo fa viene eliminato.** L'opinione pubblica si riduce così a una moltitudine di opinioni private e isolate, rese inudibili dal costante rumore di fondo.

In questo mondo in declino, la corruzione non è più un'eccezione; è la norma. Non si nasconde più, sfila. I burattini messi in piedi dai circoli finanziari globali mostrano spudoratamente il loro disprezzo. Protetti da milizie armate e giudiziarie che NOI

paghiamo con le nostre tasse. Macron, Von der Leyen, Merz, Starmer, Rutte, Zelensky... nessuno di questi nomi evoca la minima idea, la minima passione, la minima grandezza. Sono gestori di rovine, tecnocrati senz'anima, scelti non per la loro visione, ma per la loro capacità di obbedire alle istruzioni dall'alto. Dalle sfere bancarie e dal loro complesso militare-industriale. Non governano, impongono. Non negoziano, svendono. Non costruiscono nulla, amministrano lo smantellamento. Nel loro mondo, il popolo è diventato un fastidio. **La sovranità è una finzione. La giustizia è uno slogan vuoto quanto la libertà. E poi ci chiediamo perché la rabbia cresca.**

Ma non è la rabbia che dobbiamo temere di più, bensì l'apatia. Perché la più grande vittoria di questo sistema non è quella di aver diviso le persone, ma di averle svuotate delle loro forze. **Rassegnazione, cinismo e ripiegamento sono le vere armi dell'ordine mondiale.** Finché le persone crederanno di essere impotenti, il potere potrà fare qualsiasi cosa. Finché penseranno che la resistenza sia inutile, il crimine diventerà legale, le bugie diventeranno verità e la tirannia diventerà routine. Ed è qui che siamo. Lo dicono forte e chiaro persino riguardo all'Ucraina, affermando che "la guerra è pace!"

Dobbiamo fermare questa follia e avere il coraggio di guardare la realtà negli occhi. **Questo mondo non è in crisi, è sotto occupazione.** Ciò che chiamiamo "crisi" è in realtà una modalità di gestione basata sulla paura. L'instabilità è programmata, calcolata e riciclata all'eccesso. Ogni turbolenza economica, ogni scoppio di violenza, ogni crollo politico è un episodio pianificato nello scenario globale. L'obiettivo di questi scagnozzi del male non è né la pace, né la prosperità, né l'emancipazione dei popoli. Il loro obiettivo è il controllo. E il controllo, in quest'era moderna, non passa più attraverso eserciti visibili, attraverso battaglie aperte, ma attraverso flussi invisibili come i flussi di denaro, informazioni e paura. Tranne che per gli Israeliti con le loro ideologie arcaiche, razziste ed espansionistiche, che continuano a farci credere nell'arrivo di uno pseudo-Messia che sognano da 2000 anni e che ovviamente non arriverà mai! Quindi torneranno a fare le vittime eterne, attaccando tutti per soddisfare il loro bisogno di esclusività.

Ma torniamo all'argomento di questo articolo, con i banchieri internazionali che non si limitano più a emettere debito, poiché ora emettono anche la norma, le regole del gioco dell'umanità, o ciò che ne resta. **Al centro di questo gioco globalizzato, il debito bancario non è solo un semplice strumento economico, poiché è diventato un'arma geopolitica con cui banchieri senza Stato manipolano gli Stati come pedine su una scacchiera infernale.** Cina, Russia e Iran, nonostante le loro apparenti differenze, condividono un fondamentale denominatore comune: sono i principali rivali del sistema imperiale americano, i banchieri della City o della FED, le banche centrali e le potenze revisioniste che sfruttano l'ordine mondiale imposto da queste élite finanziarie. **Questi tre paesi si rifiutano di sottomettersi alla logica del debito imposta dall'Occidente e dalle sue istituzioni bancarie; anzi, vengono vilipesi.**



Così dimostrato, al centro del tumulto globale, dietro le guerre, la carestia e la desolazione, c'è questo unico, freddo, metodico, implacabile meccanismo: il sistema bancario del debito. I Rothschild, i Rockefeller e i loro simili, queste dinastie finanziarie senza Stato, e la Federal Reserve americana ne sono gli architetti silenziosi, invisibili, ma onnipresenti. La loro arma è l'indebitamento delle nazioni, una trappola da cui traggono profitto creando denaro dal nulla, prestato a tassi usurai, strangolando le economie fino a quando l'unica via d'uscita è la sottomissione o il caos. Israele, la cui nascita è stata sostenuta dai Rothschild, non è una coincidenza, né un riconoscimento di ingiustizia, ma un perno strategico in questo gioco cinico in cui i suoi leader, manipolati da questi interessi, perpetuano guerre, genocidi e divisioni, al fine di mantenere questo ciclo infernale. Israele sostiene questo sforzo con una guerra perpetua perché, senza i fondi statunitensi, questa crescita dannosa per la società umana, questa verruca sulla faccia della Terra, di fatto scomparirebbe dalla faccia della Terra. Israele, frutto di questa architettura, è diventato l'incarnazione politica di questa strategia.

Al suo comando, Benjamin Netanyahu agisce come braccio armato di questo sistema infernale, perpetrando un genocidio contro i palestinesi, moltiplicando i fronti di guerra in Medio Oriente e spingendo l'intero pianeta verso un conflitto globale. Il suo cinismo non conosce limiti e usa il terrore per mascherare gli scandali finanziari di cui è responsabile, sapendo che un cessate il fuoco lo esporrebbe non solo ad accuse di crimini di guerra, ma anche a procedimenti giudiziari per appropriazione indebita su larga scala. Netanyahu è sia il burattino che il carnefice, manipolato da questi banchieri senza Stato che, nascosti nell'ombra, muovono i fili di un mondo immerso in questa nebbia di guerra, dove la paura anestetizza le persone mentre si arricchiscono a loro spese. È questo sistema, questa dittatura bancaria, che muove i fili del conflitto, crea paura, distorce la verità e immerge l'umanità in una nebbia orchestrata per mascherare gli scandalosi profitti di pochi.

Finché questo monopolio infernale non verrà spezzato, la pace rimarrà una menzogna e la libertà un'illusione. Perché sono solo questi banchieri senza Stato a imporre la loro legge agli Stati, come le guerre e la loro durata, attraverso burattini corrotti, governi mediocri che prendono in ostaggio i popoli, schiacciando ogni tentativo di sovranità. In verità, il debito è un'arma di distruzione di massa, un meccanismo finanziario più formidabile di qualsiasi bomba, perché mina silenziosamente le fondamenta stesse delle società, fa esplodere le disuguaglianze e trasforma le guerre in macchine per fare soldi.



American Power

La guerra in Ucraina non è una tragedia imprevista, ma il culmine pianificato di un ciclo cinico, oliato dal 2014 dalla massiccia iniezione di fondi e influenza americani per rovesciare il potere a Kiev. Il colpo di Stato di Maidan, mascherato da rivoluzione democratica, è servito da cavallo di Troia a Washington per installare un regime docile alle porte della Russia. Non è stata una manovra isolata, ma un altro capitolo dell'aggressiva espansione della NATO, che ha metodicamente rosicchiato lo spazio post-sovietico, arrivando persino a sfiorare il confine russo, creando basi militari e laboratori biologici nascosti sotto le mentite spoglie della ricerca sanitaria. Nel frattempo, Francia e Germania, falsi mediatori, hanno tradito gli accordi di Minsk giocando un doppio gioco di diplomazia soft in superficie e di armi discrete dietro le quinte. L'obiettivo non è mai stato la pace, ma piuttosto la stagnazione, la provocazione e l'esaurimento strategico. **L'Ucraina è stata trasformata in un rappresentante dell'Occidente, in un campo di battaglia sacrificale, in un laboratorio di guerra ibrida e, soprattutto, in una gigantesca lavanderia a gettoni per denaro sporco.**

I miliardi presumibilmente inviati per la difesa del "mondo libero" sono evaporati nelle sabbie mobili della corruzione, alimentando reti opache, transitando per paradisi fiscali, arricchendo oligarchi locali e decisori occidentali che lì nascondono le loro tangenti prima

di inviarle ai paradisi fiscali. La Russia, in questo teatro, interpreta il ruolo dello spaventapasseri di comodo, demonizzata non tanto per le sue azioni quanto per la sua insubordinazione sistemica da quando è sfuggita al sistema bancario mafioso chiamato SWIFT. Resiste all'egemonia del dollaro e alla colonizzazione culturale, rifiuta il vassallaggio economico. In questo, è l'avversario ideale, perché credibile, stabile e, soprattutto, impermeabile alle ingiunzioni del cartello finanziario globalizzato. La paura dei russi è diventata l'oppio delle masse senza cervello, uno strumento di ipnosi collettiva che legittima restrizioni, sanzioni suicide, censura e il saccheggio organizzato delle economie europee. Questa non è una guerra contro un Paese; è una guerra contro la lucidità.

La Russia, in particolare, ha spezzato le catene di questo sistema finanziario globale bloccato da Washington nel tentativo di preservare la propria sovranità economica. L'Iran, schiacciato dalle sanzioni e strangolato da un debito enorme, sta lottando per evitare di sprofondare in questo sistema tossico in cui stampare moneta porta alla rovina e alla guerra. La Cina, con la sua crescente potenza economica, sta cercando di implementare alternative finanziarie, come la Banca Asiatica per gli Investimenti nelle Infrastrutture (AIIB), per aggirare l'egemonia occidentale. E come ha sottolineato Ross Douthat sul New York Times, " **Russia, Iran e Cina stanno formando un'alleanza, implicita o esplicita, che sta sfidando il predominio americano,** costringendo quest'ultimo a dispiegare tutto il suo potere militare, diplomatico ed economico per mantenere la propria supremazia ".

La guerra non è quindi solo una lotta militare o ideologica, ma piuttosto la conseguenza diretta di un sistema bancario globale concepito per perpetuare l'influenza di una casta finanziaria a scapito dei popoli e degli stati sovrani.

L'Iran, come tante altre nazioni intrappolate nel labirinto della finanza globalizzata, è sprofondato negli ultimi anni in una spirale di debito incontrollato, orchestrato con la scusa di necessità di bilancio, ma in realtà sintomatico di una trappola di vecchia data. Per far fronte a un colossale deficit pubblico, la Repubblica Islamica ha aumentato massicciamente i suoi prestiti, in particolare dalla propria Banca Centrale, gonfiando artificialmente la liquidità monetaria e causando un crollo vertiginoso del rial. Il debito pubblico iraniano è quindi più che raddoppiato in tre anni, nonostante le promesse ufficiali di austerità e di riduzione della dipendenza dal credito. L'Iran ha appena annunciato l'arresto di 122 persone accusate dal fondatore e leader del Consiglio Nazionale dell'Iran, un gruppo di opposizione iraniano in esilio creato nel 2013, Reza Pahlavi, di aver provocato rivolte a Teheran durante la Guerra dei Dodici Giorni. Reza Pahlavi è ora accusato di terrorismo in Iran in quanto leader e agente di questi banchieri senza Stato.

E questa non è una deviazione isolata, ma piuttosto uno schema ben noto, collaudato e riciclato. Perché ogni volta che la stampa di moneta viene attivata nonostante il buon senso economico, la guerra non è mai lontana. Era già il caso negli anni '30, quando la Germania nazista, inizialmente sostenuta dalle grandi banche americane, che la vedevano come un'opportunità strategica, fu brutalmente demonizzata quando si rifiutò di sottomettersi all'estorsione dei creditori transnazionali e ai diktat del capitale

anglosassone. Da qui l'“antisemitismo” del Terzo Reich. In questi casi, lo schema è sempre lo stesso: si spinge un paese a creare debito, a gonfiare la propria massa monetaria, a ritardare la bancarotta con trucchi contabili, finché l'unica via d'uscita è il caos. Questo caos è sempre provvidenziale per le grandi banche, che lo vedono come un'opportunità per mascherare le proprie perdite riavviando il ciclo infernale di ricostruzione, crediti di guerra e piani di aiuti condizionati. L'Iran di oggi si trova così strangolato tra il martello dell'iperinflazione e l'incudine del rifinanziamento obbligatorio. Gli restano quindi solo due opzioni, entrambe letali: continuare a indebitarsi con la Banca Centrale e aggravare il disastro monetario, oppure emettere obbligazioni e rimandare lo shock a domani, a costo di una crescente dipendenza dai circuiti finanziari globali. In altre parole, scegliere tra una lenta asfissia e una rapida amputazione. E come sempre in questo meccanismo implacabile, la posta in gioco va oltre la sola economia, poiché la destabilizzazione interna diventa l'anticamera di un conflitto deliberato, provocato e utile agli interessi di un ordine mondiale che non tollera né l'autonomia monetaria né la sovranità economica. L'Iran, come altri prima di lui, potrebbe essere solo un'altra pedina sacrificata per bilanciare i conti truccati dei potenti, come l'Ucraina.

Perché sono loro a decidere cosa un paese ha il diritto o meno di fare, sotto le mentite spoglie della “stabilità economica”. Tuttavia, la stabilità è artificiale quanto il denaro stampato a palate. Impongono riforme, dettano politiche di bilancio, stabiliscono soglie, valutano la solvibilità delle nazioni come si valuterebbe una merce. In realtà, non hanno bisogno delle nostre tasse né di tassarci, visto che stampano tutto il denaro. E al ritmo che vogliono! Ci tassano solo per schiavizzarci, per soggiogarci, per calibrarci, per tenerci sotto il loro giogo artificiale. E se un popolo unito decide di intraprendere un'altra strada, di ridistribuire la ricchezza, di nazionalizzare le proprie risorse, di chiudere i propri mercati, viene immediatamente attaccato, prima economicamente, poi socialmente con rivolte popolari di colore, e infine militarmente, se necessario. Perché per questa casta malvagia, l'indipendenza è un crimine. La sottomissione è l'unica virtù riconosciuta, perché è la base del loro reddito.

E questa sottomissione è possibile solo perché il discorso ufficiale funge da cortina fumogena. Come la nebbia di guerra che non ci permette più di distinguere dove si trovino le posizioni armate o i nemici. Non si parla più di cause, ma di sintomi. Non si analizza più, si commenta. Il linguaggio stesso è perverso, dove le guerre diventano “interventi umanitari”, i saccheggi “partnership strategiche”, i colpi di stato “transizioni democratiche” e le elezioni libere e popolari “interferenze straniere”. Le verità più evidenti vengono ridipinte con i colori della menzogna, mentre chi le denuncia viene relegato ai margini, diffamato, censurato e reso invisibile. In questo clima di inversione, tutto è permesso tranne la lucidità.

Ma la lucidità è lì, tenace, come una brace che ancora arde sotto le ceneri della propaganda. Rinasce in coloro che capiscono che l'intero sistema si basa sull'illusione dell'impotenza popolare. Se i banchieri governano, è perché gli Stati hanno delegato loro la sovranità monetaria. Se i servizi segreti manipolano la scacchiera globale, è perché hanno carta bianca. Se i produttori di armi prosperano, è

perché i conflitti sono tollerati, alimentati e alimentati. Se l'industria agroalimentare ci avvelena, è perché compriamo i loro prodotti. Se i medici ci avvelenano, è perché ci fidiamo di loro. **E se i media mentono, è perché sono stati comprati. Niente di tutto questo è inevitabile, perché queste sono scelte. Queste sono catene fatte dall'Uomo e che solo l'Uomo può spezzare.**

Ma per farlo, dobbiamo iniziare a identificare i veri colpevoli. E questi non sono le popolazioni, non le culture, non le religioni, né le ideologie; sono tutte esche, armi secondarie. **I colpevoli sono coloro che, nel corso dei decenni, sono riusciti ad accaparrarsi il vero potere di creare denaro, di emettere debito, di controllare le narrazioni, di vendere la guerra come un prodotto, di colonizzare le menti senza mai mettere piede sul suolo.** Non hanno bisogno di confini perché possiedono i nostri. Non hanno bisogno di eserciti perché i nostri servono a loro. Non hanno nemmeno più bisogno di convincerci, perché ci distruggono.

Comprano governi con le stesse banconote che creano dal nulla. Comprano il silenzio con i sussidi, la docilità con i crediti, la lealtà con posizioni di potere. Non hanno un nome unico, ma sono una rete, una matrice, un sistema. Non hanno nemmeno più bisogno di nascondersi, perché siamo noi a rifiutarci di vederli. E finché continueremo a consumare menzogne invece di denunciarle, finché accetteremo la schiavitù digitale, la sorveglianza diffusa e l'arruolamento ideologico, saremo complici passivi ma volontari della nostra stessa espropriazione.

La cruda realtà non è che il mondo sia in cattive condizioni. È che viene deliberatamente sabotato da coloro che pretendono di salvarlo. Dietro ogni slogan progressista, ogni campagna di comunicazione istituzionale, ogni vertice internazionale, ogni dichiarazione di pace o prosperità, si cela un cinico meccanismo di dominio. La repubblica è un'associazione a delinquere. Il leftismo è una malattia mentale. Il socialismo è la base di tutte le dittature. La democrazia è un regime politico instabile e imperfetto segnato dall'ignoranza collettiva e soggetto a degenerare in tirannia. Non è mai esistita se non nei libri. L'ecologia – che preferisco chiamare “truffa” – è un patto da sciocchi come qualsiasi altro, basato sulla menzogna della CO2 mentre gli industriali saccheggiano e inquinano l'intero pianeta. La diversità è una facciata usata per dividere gli stupidi dagli ignoranti. L'omosessualità non è un progetto di civiltà, né lo è la “libertà” sessuale, che è innaturale. Inoltre, questa nozione di “libertà” è una finzione ben confezionata per farci accettare la prigione mentale in cui siamo immersi. L'uguaglianza è una distrazione utopica, poiché nessuno può essere uguale al prossimo. E la fraternità è una menzogna usata per nascondere la mancanza di umanità.

Ma c'è ancora tempo per riscoprire questa umanità, questo buon senso e quindi la nostra libertà di pensare, di parlare e di agire. **Perché questo sistema, per quanto formidabile, si basa su una menzogna fondamentale secondo cui sarebbe invincibile. Invece non lo è.** Al contrario, è molto fragile e si regge solo sull'ignoranza delle masse e sulla codardia delle élite. Non resiste alla verità, alla solidarietà o alla disobbedienza di massa. Non resiste a coloro che osano guardare dietro le quinte, che si rifiutano di cedere, che ricostruiscono ai margini, che si organizzano in silenzio. Ogni

volta che una mente si libera dalle menzogne, la matrice vacilla. Ogni volta che un uomo capisce che la paura è una trappola, si apre una falla. Ecco perché c'è tanta censura e leggi o decreti, uno più stupido dell'altro. Perché ogni volta che costruisci una scuola, distruggi una prigione.

Gli imperi più potenti si sono sempre creduti immortali. E tutti sono finiti in cenere, spazzati via non da nemici esterni, ma dall'arroganza, dalla corruzione e dal risveglio del popolo. La storia è il nostro unico promemoria, perché chi crede di poter governare il mondo contro il popolo finisce sempre per perderlo. Non c'è bisogno di credere alle cospirazioni per capire che un sistema organizzato attorno a debito, guerra e menzogne è un sistema che distrugge tutto ciò che è umano. **Basta seguire il denaro, e porta sempre negli stessi luoghi, alle stesse persone. Non a entità astratte o mistiche, ma a interessi molto concreti, molto identificabili, molto documentati. Non è una cospirazione; è una struttura. E quella struttura non è eterna.**

Basterebbe una scintilla per accendere la polveriera salvifica. E può nascere da una parola, da un atto, da un rifiuto. Può nascere in un quartiere ignorato, in una fabbrica abbandonata, in un'aula surriscaldata, o nel silenzio risoluto di una mente che non vuole più chinare il capo. Perché l'intero edificio è tenuto insieme dalle menzogne, dall'illusione abilmente orchestrata dell'inevitabilità economica, dalla fabbricazione permanente di questa nebbia di guerra, questa nube di confusione in cui i banchieri mascherano le loro predazioni da scienza, la loro rapacità da responsabilità, il loro parassitismo da progresso. Ciò che state leggendo qui, spero, sia stato per voi questo schiaffo salutare, questo squarcio del velo. Non c'è neutralità possibile ora; o serviamo questo sistema o lo combattiamo.

Dietro le curve di crescita, i bilanci consolidati e i rating delle agenzie, ci sono solo uomini consumati dai propri vizi, tecnocrati mediocri agli ordini, burattini arroganti che tremano all'idea che il popolo apra finalmente gli occhi.

E quel giorno arriverà, perché l'impostura non può durare indefinitamente. E quel giorno, appariranno per quello che sono realmente. Vale a dire, non più figure di potere, ma usurpatori nudi, irrisori, malaticci, ridotti a supplicare l'ordine che pretendevano di dominare. Quel giorno, il popolo cesserà di essere gregge e tornerà sovrano... cosa che non avrebbe mai dovuto smettere di essere!

Che questo articolo sia dunque almeno l'inizio di questa scintilla, di questo ritorno di brio e combattività, un appello alla lucidità radicale, all'insubordinazione illuminata, al fermo rifiuto di continuare a vivere in ginocchio davanti a un debito che non ci è mai stato chiesto ma che ci viene imposto come una catena. Niente più che una guerra in cui cercano di trascinarci per salvare i loro privilegi e i loro profitti.

È tempo di riscoprire la virilità perduta, quella del coraggio, dell'onore e della giusta lotta. Difendere i propri diritti, la propria libertà, il futuro dei propri figli, non è più una scelta, ma un sacro dovere. Sì, richiederà sangue, lacrime, forse persino la nostra vita, ma a cosa

serve vivere in ginocchio, se non per offrire ai banchieri un'umanità sottomessa, sterile e cancellata?

Meglio cadere in piedi che strisciare verso l'oblio. Governanti, banchieri, miliziani, diciamolo, non sono dei! Hanno una sola testa, due braccia e due gambe, come noi. E cadranno come gli altri, e perderanno tutti la testa quando il popolo rialzerà la sua...

Phil Broq

Fonte: <https://jevousauraisprevenu.blogspot.com/2025/08/dechirer-le-brouillard-de-guerre.html>

Traduzione: Gerard Trousson

Blacrock prende il trono del “governo globale”

maurizioblondet.it/la-blacrock-prende-il-trono-del-governo-globale

Maurizio Blondet

Civetta Bianca:

Almeno ora è tutto più chiaro

Larry Fink, iudeo, il capo della finanziaria dei miliardari BlackRock e gestisce come le pare 13 trilioni di dollari affidatigli da altri miliardari, diventa co-presidente del World Economic Forum. Il Great Reset passa dalla propaganda all'esecuzione. NE: FINK PRENDE IL TRONO DEL POTERE GLOBALE

Larry Fink, CEO di BlackRock e padrone di 10 trilioni di dollari, diventa co-presidente del World Economic Forum. Il Great Reset passa dalla propaganda all'esecuzione.



World Economic Forum. Il Great Reset passa dalla propaganda all'esecuzione.

LA FARSA DELLA “TRANSIZIONE”

Klaus Schwab viene “scagionato” da un'indagine interna per presunte malversazioni e si fa discretamente da parte dopo 55 anni di regno. Tempismo perfetto: il propagandista del Great Reset cede il posto all'esecutore. Schwab aveva il compito di vendere l'utopia, Fink ha quello di implementare la distopia. Non è un cambio di leadership, è l'evoluzione naturale del progetto globalista.

IL NUOVO IMPERATORE FINANZIARIO

Fink non è un semplice CEO: controlla asset per 12,450 trilioni di dollari, più del PIL della maggior parte delle nazioni. BlackRock possiede quote significative nel 90% delle aziende S&P 500 e si prevede che controllerà il 60% delle case unifamiliari USA entro il 2030. Ora unisce questo impero finanziario alla macchina politica del WEF. Il risultato? Il primo vero governo globale de facto della storia.

L'ARMA SEGRETA: ESG E CBDC

Fink è stato l'architetto del sistema ESG, una forma di credito sociale applicata alle aziende. Ha poi abbracciato Bitcoin tramite ETF per 95 miliardi, non per “decentralizzare” ma per controllare anche le criptovalute. Sotto la sua guida, il WEF accelererà l'implementazione di identità digitali e valute digitali delle banche centrali. Il controllo totale spacciato come “innovazione finanziaria”.

[BlackRock scrive ai CEO: “Investiremo solo in chi lavorerà per azzerare le emissioni”](#)

DAL MULTILATERALISMO AL CORPORATIVISMO

Il WEF di Schwab predicava il “multi-stakeholderismo”: sostituire i governi democraticamente eletti con “partnership pubblico-private” guidate dalle corporations. Con Fink (<https://www.thenationalnews.com/business/economy/2025/08/16/blackrocks-fink-appointed-as-interim-co-chairman-of-world-economic-forum/>) questo modello diventa realtà operativa. Non più “stakeholder capitalism”, ma capitalismo di sorveglianza dove le mega-corporations decidono le politiche globali e i governi eseguono.

LA FASE DI ESECUZIONE

Schwab vendeva visioni: “Non possiederete nulla e sarete felici”. Fink ha gli strumenti per realizzarle: il controllo del credito globale, l’influenza sui mercati finanziari, l’accesso diretto ai governi. Il Great Reset esce dalla fase teorica ed entra in quella operativa. L’agenda climatica, le smart cities, la trasformazione digitale dell’economia: tutto ora ha un esecutore con il potere reale per implementarlo.

Il passaggio da Davos è completato: dall’ideologia globalista al controllo tecno-finanziario diretto. Fink non è il nuovo Schwab – è qualcosa di molto più pericoloso.

Segui il canale

<https://t.me/lacivettabianca>

BlackRock è la più grande società al mondo di gestione patrimoniale, con sede a New York e una presenza globale, che fornisce servizi e prodotti di investimento per clienti privati e istituzionali.

la sua mira è procedere all’esproprio delle case dei poveri, inquinanti... garabandal:
“... una specie di comunismo”